

# Ater al verde, i dipendenti si autotassano

Pochi soldi per le case popolari e in occasione del quarantennale dell'Azienda si annuncia la riduzione degli stipendi

di Martina Milla

Le risorse per costruire nuove case popolari, in un contesto ancora difficile per le entrate pubbliche, scarseggiano. A fronte di aspettative per sette milioni di euro, nel bilancio 2011, l'Ater di Pordenone si è dovuta accontentare di due milioni e dopo 40 anni di crescita, festeggiati con i protagonisti di ieri e di oggi, guarda a una riforma strutturale dell'ente con responsabilità. Una responsabilità che amministratori e dipendenti hanno dato in prima persona.

«Abbiamo subito recepito l'indicazione del consiglio regionale di ridurre i costi - ha spiegato il presidente Claudio Serafini -. Il cda si è ridotto i compensi del 10 per cento e a questa proposta hanno aderito senza esitazione anche il direttore e i dirigenti. Dirò di più. I nostri dipendenti (ndr l'Ater di Pordenone ha 46 dipendenti) hanno accettato di ridursi di una percentuale consistente il premio di produzione perché si rendono conto del momento difficile che tutta la comunità sta vivendo. Rispetto a chi è in cassa integrazione, i dipendenti pubblici sono privilegiati. I nostri dipendenti hanno mostrato grande responsabilità in questa scelta».

La cerimonia dei 40 anni, che ha visto sfilare e premiare i dirigenti e i presidenti che hanno



Il presidente Claudio Serafini, l'assessore regionale Riccardo Riccardi e il pubblico alla cerimonia per festeggiare i 40 anni dell'Ater di Pordenone

fatto la storia di Ater (da Giuseppe Bertolo a Sergio Peressutti che ha ceduto il testimone a Serafini), è stata l'occasione anche per consegnare tre borse di studio agli studenti dell'istituto Pertini che hanno presentato dei progetti studiati per realizzare alloggi Ater a Spilimbergo. Su 23 progetti, sono stati scelti quelli di: Alberto Piccolo e Jacopo Mattiuzzo (primo premio) di Pramaggiore; Denny Signore di Aviano (secondo premio); Alessio Biason di Pramaggiore e An-

drea Adam di Mansuè (sempre secondo premio).

E se il passato è stato celebrato con i suoi protagonisti, il futuro è stato delineato dalle riflessioni degli ospiti e relatori puntolati dal direttore di Telepordenone, Gigi Di Meo.

A lanciare la sfida l'assessore regionale all'edilizia Riccardo Riccardi che ha parlato della necessità di arrivare alla riforma della casa entro fine anno. «Posso essere anche favorevole alla costituzione di un'unica Ater re-

gionale - ha detto -, ma non è questo il punto. Dobbiamo capire come riuscire a dare una casa a chi non può permettersi di acquistare quelle sul mercato per cui l'Ater non è il fine, ma uno strumento importante».

Ed è per questo che la Regione vuole cercare di individuare altre risorse da destinare alle manutenzioni per aiutare le agenzie a far fronte al mantenimento di un patrimonio immobiliare importante (solo in provincia gli alloggi sono 3649). Ne-

gli ultimi due anni la Regione ha stanziato sette milioni, ma l'obiettivo è arrivare a 11, cifra 2009. «Vedremo se in sede di variazioni di bilancio - ha anticipato Riccardi - sarà possibile stanziare le risorse che mancano».

Altra questione aperta: la responsabilizzazione di chi abita nelle case popolari. «Il giusto rapporto tra diritti e doveri - ha detto Riccardi - è il cemento della coesione sociale».

COMUNI

## Liste d'attesa: i casi più gravi

Il ritmo di crescita con cui Ater ha realizzato case popolari in quarant'anni di attività non può proseguire. La domanda però non si ferma: a Pordenone sono 841 quelle da soddisfare, a Cordenons 410, a Sacile 268, a San Vito 257, solo per citare i comuni in cui la domanda è più significativa. La richiesta aumenta anche perché il canone che Ater richiede non ha confronti sul mercato. Gli utenti che appartengono alla fascia più bassa di reddito e che per Pordenone sono ben il 46 per cento del totale, per l'Ater di Udine addirittura il 63 per cento, pagano meno di 100 euro di affitto il mese. La funzione sociale di Ater, però, incide anche sul bilancio perché i costi di questa utenza sono ben inferiori al ritorno che l'agenzia ha in termini di entrate, senza contare i costi di manutenzione «E la tassazione che dobbiamo pagare - ha rimarcato Serafini -: in un anno 1,3 milioni di euro». Visto che il tasso di nuove case non può più essere quello del passato, «E' giusto - ha chiesto il presidente friulano Attilio Vuga - che chi non ha più difficoltà economiche continui a vivere in una casa popolare?».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

AGINA:

# Messaggero Veneto

ARTICOLO del 27/03/11 comparso nella SEZIONE CRONACA del PN  
EDIZIONE PN - PAG. VIII

EST